

# Mauro Gandolfi e la nascita del Tricolore all'epoca della Cispadana

## Dalla bandiera militare della Legione alla bandiera della Repubblica

a cura dell'Archivio di Stato di Modena  
con la collaborazione dell'Archivio di Stato di Bologna  
progetto di Patrizia Cremonini



1861 > 2011 >>

150° anniversario Unità d'Italia

Archivio di Stato di Modena  
Comune di San Giovanni in Persiceto

Questo opuscolo costituisce la trasposizione dell'omonimo pannello  
"Mauro Gandolfi e la nascita del Tricolore all'epoca della Cispadana.  
Dalla bandiera militare della Legione alla bandiera della Repubblica"  
realizzato per la mostra "Persiceto dall'Unità alla Costituzione"  
(San Giovanni in Persiceto BO, 22 feb.-4 dic. 2011),  
poi esposto anche in un'altra mostra dedicata al 150° dell'Unità d'Italia:  
"Dall'Aquila al Tricolore. Ovvero dal Ducato estense all'Unità d'Italia"  
(Archivio di Stato di Modena, 26 mar.- 22 dic. 2011)

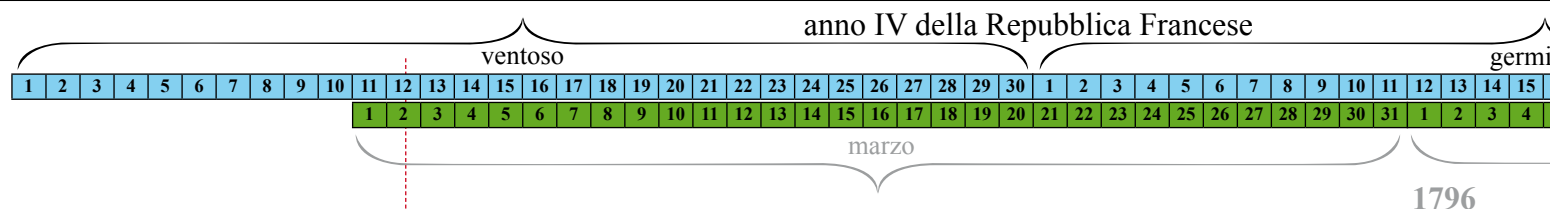
Progetto e realizzazione dell'opuscolo a cura di Giuseppe Gambetta  
(Comune di San Giovanni in Persiceto)

Tutti i diritti sono riservati  
È vietata la riproduzione anche parziale

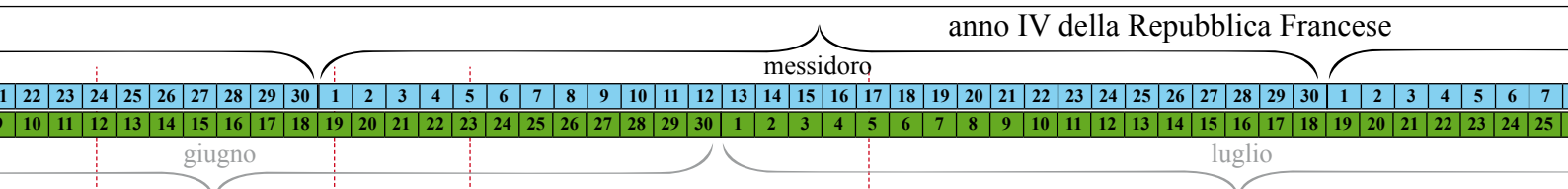
Nell'ambito della mostra "Persiceto dall'Unità alla Costituzione. I persicetani per l'Unità e l'indipendenza nazionale, la democrazia e la giustizia sociale" (San Giovanni in Persiceto BO, 22 feb.-4 dic. 2011), si propone una piccola esposizione dedicata alla nascita della bandiera italiana.

Il Tricolore a strisce verticali verde, bianco e rosso venne sancito a Milano, capitale della Repubblica Cisalpina, l'11-12 maggio 1798. I primi decreti e le originarie elaborazioni del vessillo vanno peraltro colti anche in terre emiliane e sono legati al tumultuoso 1796: anno dell'arrivo dell'Armata francese guidata dal "Generale in Capo" Bonaparte, anno della costituzione di nuove forme di governo attuate da appassionati sostenitori degli ideali rivoluzionari promanati d'oltralpe. Nel novembre

del 1796, nell'ambito della neonata Confederazione Cispadana, unione dei "popoli" di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio, venne disegnato un bozzetto del Tricolore (a strisce orizzontali) per la Legione. Ad idearlo fu Mauro Gandolfi (Bologna, 18 sett. 1764 - Bologna, 6 ago. 1848), professore dell'Accademia Clementina, valente incisore ed acceso fautore dei moderni valori di libertà e uguaglianza. Bolognese, ma anche figlio e nipote dei persicetani Gaetano e Ubaldo Gandolfi, celebrati pittori del XVIII sec. Al suo appassionato estro che lo rese protagonista di un frammento della complessa storia della bandiera italiana, il Comune di San Giovanni in Persiceto offre un breve momento di memoria documentaria.



**2 marzo** (12 ventoso, anno IV della Repubblica Francese), il Direttorio nomina Napoleone Bonaparte, giovane di 27 anni, Generale Comandante dell'Armata d'Italia (forte di 30/40.000 uomini circa). Incalzanti le sue vittorie, decisive nel segnare le sorti italiane. Se ne riportano alcune per rendere la velocità con cui andavano sgretolandosi antichi assetti politico-istituzionali.



**4 giugno** (16 pratile, a.IV R.F.): inizia l'assedio di Mantova, ultima piazza forte austriaca in Italia.

**5 giugno** (17 pratile, a.IV R.F.): Bonaparte ed il Re di Napoli, Ferdinando IV, firmano un armistizio.

**5 luglio** (17 messidoro, a.IV R.F.): Pio VI, messo alle strette dalle truppe francesi, rilascia la bolla *Pastoralis Sollicitudo*, con la quale invita i cattolici ed il clero di Francia a riconoscere la Repubblica.

**12 giugno** (24 pratile, a.IV R.F.): le truppe di Bonaparte entrano in Romagna, regione facente parte dello Stato Pontificio.

**19 giugno** ( 1 messidoro, a.IV R.F.): le truppe francesi entrano a Bologna capoluogo della Legazione Pontificia.

**23 giugno** (5 messidoro, a.IV R.F.): a Bologna il Generale Bonaparte e lo Stato Pontificio firmano un armistizio; il Vaticano cede la parte settentrionale dei suoi domini.

nale																floreale																														
16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30		
5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21
aprile														maggio																																

**13 aprile** (24 germinale, a. IV R.F.): sconfitta delle truppe piemontesi a Millesimo. Il quartier generale dell'Armata è stabilito ad Albenga.

**28 aprile** (9 floreale, a.IV R.F.): re Vittorio Amedeo III di Savoia è costretto all'armistizio a Cherasco

**7 maggio** (18 floreale, a.IV R.F.), il duca di Modena e Reggio, Ercole III, si rifugia a Venezia, lasciando la reggenza al Consiglio di Governo.

**9 maggio** (20 floreale, a.IV R.F.): Bonaparte impone un armistizio al Duca di Parma.

**10 maggio** (21 floreale, a.IV R.F.): sconfitta degli Austriaci a Lodi. Bonaparte ha via libera nell'occupare i territori sotto dominio austriaco.

**15 maggio** (26 floreale, a.IV R.F.): a Parigi è firmato il trattato di pace con il Re degli Stati Sardi, Vittorio Amedeo III. Nizza e la Savoia vengono annesse alla Francia.

**15 maggio** (26 floreale, a.IV R.F.): Bonaparte entra in Milano.

**17 maggio** (28 floreale, a.IV R.F.): Bonaparte impone un armistizio al Duca di Modena.

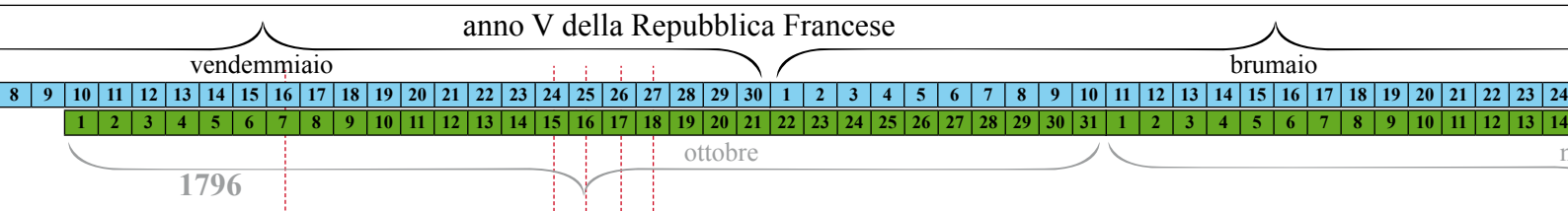
**18 maggio** (29 floreale, a.IV R.F.): a Milano, dove Bonaparte ha il quartier generale, viene fondato il Club degli Amici della Libertà e dell'Uguaglianza.

**19 maggio** (30 floreale, a.IV R.F.): Bonaparte lancia un proclama con il quale promette l'indipendenza agli italiani.

termidoro																agosto														fruttidoro																
8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
26	27	28	29	30	31	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
1796																																														

**25-26 agosto** (8-9 fruttidoro, a.IV R.F.): a Reggio Emilia si innalza un albero della libertà con bandiera francese e berretto rosso; nasce la Repubblica Reggiana.

**3 settembre** (17 fruttidoro, a.IV R.F.): nel contado di Bologna viene assoldata truppe in sostegno francese, l'intenzione di abbigliarla con i colori francesi vien meno a causa del fornitore che non dispone di tessuto blu: il caso vuole così che i colori indossati dai patrioti bolognesi siano bianco, rosso, verde (E. Orioli).



La bandiera della coorte

**4-7 ottobre** (13-16 vendemmiaio, a.V R.F.): Bonaparte rompe l'armistizio con Modena, scioglie il Consiglio di Governo, instaura la sovranità francese affidando il governo a Garrau (Commissario del Direttorio Esecutivo presso l'Armata d'Italia) e a Saliceti che nominano un Comitato di Governo (con Canuti, Medici, Valdrighi, Cavedoni, Testi, Cavicchioli, Luosi). In piazza è innalzato l'albero della libertà con i colori francesi.

**8 ottobre** (17 vendemmiaio, a.V R.F.): Bonaparte dal suo quartier generale di Milano pubblica il "Piano di organizzazione della Legione Lombarda" e fissa per ognuna delle 7 coorti previste il "tricolore nazionale lombardo"; in una lettera dell'11 ottobre dallo stesso inviata al Direttorio precisa trattarsi dei colori verde, bianco e rosso, vale a dire i colori della vecchia guardia civica di Milano. Sempre in ottobre, a Milano, un corpo della Legione (i Cacciatori a cavallo) esibisce come vessillo il tricolore, a strisce verticali, verde, bianco, rosso.



**15 ottobre** (24 vendemmiaio, a. V R.F.): Bonaparte proclama la Repubblica Transpadana (corrispondente al vecchio Ducato di Milano).

**16-17-18 ottobre** (25, 26, 27 vendemmiaio, a. V R.F.): su volontà di Bonaparte a Modena si indice il I Congresso Cispadano, a pieni voti si decreta "l'Unione delle quattro popolazioni per la comune sicurezza a difesa della libertà", nasce così la Federazione o Confederazione Cispadana (Presidente avv. Antonio Aldini di Bologna) tra le città liberate di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia.

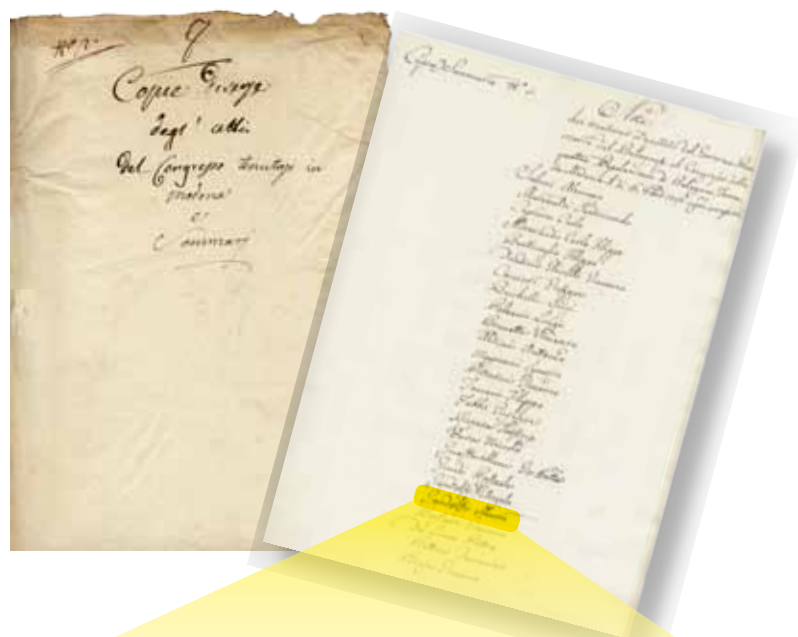
anno V della Repubblica Francese

novembre										frimaio																				dicembre										nevoso																																					
25	26	27	28	29	30	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31											
15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31

1796

**16-17-18 ottobre (25, 26, 27**

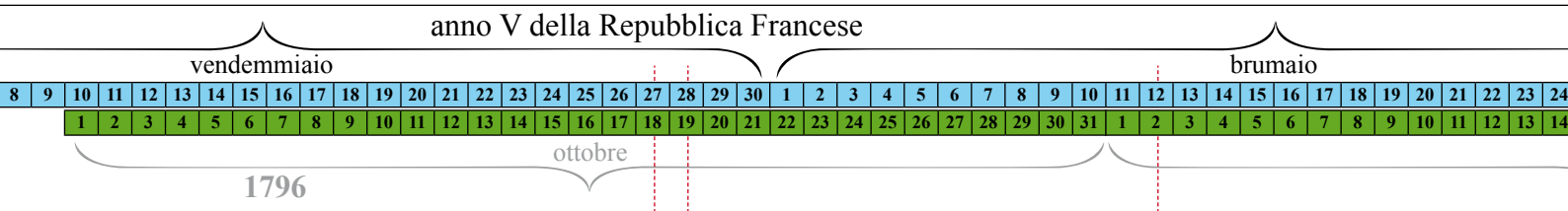
**vendemmiatore, a.V R.F.):** presente Bonaparte (in altro palazzo) a Modena si riuniscono i delegati dei Governi Provvisori delle 4 città: 36 deputati per Bologna, 30 per Ferrara, 22 per Modena e 21 per Reggio Emilia. Nel gruppo bolognese figurano Angelo e Mauro Gandolfi. Il loro nome compare nel primo degli 11 allegati (i “Sommari”, contenenti gli elenchi dei partecipanti e specifiche mozioni) ai Verbali delle sedute giornaliere del Congresso. Nel “Sommario n. 6”, sentite le indicazioni della Commissione Militare, al punto 8 viene fissato che “l’uniforme avrà la forma e colori stessi di quello della truppa assoldata che è lo stesso già ammesso dai nostri confratelli Milanesi”. Tra i fondamentali obiettivi della Confederazione Cispadana è l’organizzazione della propria difesa, a tale scopo viene creata un’apposita magistratura: la “Giunta di Difesa Generale”, organo principale della Confederazione posto alle dirette dipendenze di Bonaparte, costituito da 5 membri rappresentativi delle città (Carlo Caprara per Bologna, Leopoldo Cicognara e Giuseppe Rangoni per Ferrara, Angelo Scarabelli per Modena e Franco Scaruffi per Reggio Emilia) che a rotazione e su sorteggio ricoprivano la carica di Presidente. La sede veniva spostata a seconda delle necessità e circostanze (Modena, Ferrara, Reggio e Bologna). Provvedeva agli affari di difesa e sicurezza che comprendevano tra l’altro la organizzazione e il mantenimento di coorti, gli approvvigionamenti e le requisizioni.



Gandolfi Mauro

**Doc. 1** “Sommario n.1” (in copia) dedicato all’elenco dei delegati bolognesi al I Congresso della Cispadana (ASMo, Fondo Napoleonico, Comitato di Governo 1796-1797, b.3).





La bandiera della coorte

**Il 18 ottobre (27 vendemmiaio, a.V R.F.),** ultimo giorno del Congresso, a Modena, la Giunta di Difesa Generale, già operativa, emana un editto con le “Norme di formazione della Legione Italiana” rivolto ai governi provvisori delle 4 città confederate. Il testo è di fatto dettato dallo stesso Bonaparte (“Eccovi una traccia, che il Generale in Capite dell’Armata Francese in Italia ci ha consegnata, per sempre più agevolarci il cammino della gloria”).

All’art. 1 la necessità di creare la “prima Legione Italiana”.

Art. 2 la Legione doveva comporsi di 5 complessive coorti: una per ogni città confederata più una quinta composta da “patrioti italiani indistintamente”, oltre ad 1 divisione di Artiglieria e 2 compagnie di Cacciatori a cavallo.

All’art. 8 si fissa che ogni coorte doveva dotarsi di una propria “Bandiera a tre colori Nazionali Italici” (come detto nel Congresso, i colori verde, bianco e rosso, già usati dai patrioti milanesi ed accolti da Bonaparte), sul vessillo doveva essere riportato il numero distintivo di ciascuna coorte, numero da trovare con sorteggio tra le 4 città. (cfr. doc 2).

**19 ottobre (28 vendemmiaio, a.V R.F.),**

ancora a Modena “per ora”, come decide il generale Rusca diretto intermediario di Bonaparte, la Giunta di Difesa Generale dà corso alle sedute con il sorteggio per la carica presidenziale. Il primo Presidente eletto è Leopoldo Cicognara, ferrarese. All’unanimità viene nominato Capo della Legione il bolognese Giambattista Guastavillani, cui è lasciata la scelta del primo aiutante. Per pluralità è poi scelto il secondo aiutante: il ferrarese Ippolito Guidetti. Già il 20 ottobre, risulta dai verbali, la magistratura si trasferisce a Ferrara e con intensità dal 28 del mese fa appello ai Governi Provvisori per giungere in tempi rapidi alla costituzione delle coorti (si sollecita a far pubblici proclami perché alcuno si proponga per progetti di vestiari; si spediscono copie del figurino militare commissionato ad Alfonso Guidetti a ciascun governo). Napoleone e Rusca incalzano sui tempi e ordinano che “non vi sia diversità nelle coorti”. Sul finire del mese ancora si lamenta la lentezza dei risultati.

Eccovi una traccia, che il Generale in Capite dell’Armata Francese in Italia ci ha consegnata, per sempre più agevolarci il cammino della gloria.

*Doc. 2 Editto a stampa della Giunta di Difesa Generale ai Governi Provvisori della Federazione Cispadana, 18 ottobre 1796, Modena.*



**ARTICOLO I.**  
Ciascuna Provincia di Bologna, Ferrara, Modena, e Reggio deve contribuire alla formazione della prima Legione Italiana.

**ART. II.**  
La prima Legione Italiana sarà divisa in cinque Coorti, delle quali quattro saranno formate dagli Stati di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio, e la quinta composta di Patriotti Italiani indistintamente. Vi sarà di più una Divisione di Artiglieria, e due Compagnie di Cacciatori a Cavallo.

**ART. VIII.**  
Ogni Coorte avrà la sua Bandiera a tre colori Nazionali Italici, distinte per numero, e adorne degli emblemi della Libertà. I numeri delle Coorti faranno estratti a sorte fra quelle formate dalle quattro Provincie.



anno V della Repubblica Francese

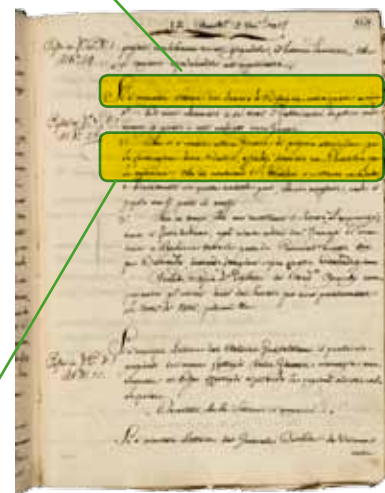
frimaio															nevosio																																																			
25	26	27	28	29	30	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
novembre															dicembre																																																			

1796

*Si è ricevuta lettera dal Senato di Bologna nella quale arriva*

**2 novembre (28 anebbiatore, a.V R.F.)**, Ferrara, il bolognese Carlo Caprara assume la carica di Presidente della Giunta di Difesa Generale. Al contempo Bologna imprime uno scatto di attivismo nella costituzione della coorte locale, giungendo così necessariamente ad affrontare per prima questioni di carattere generale, tra cui gli emblemi e la bandiera della Legione stessa. Questo stesso giorno il Senato Provvisorio di Bologna comunica alla Giunta di aver creato “altra Giunta di persone attivissime per la formazione della Coorte” (una commissione militare locale, nei documenti variamente denominata: “Giunta di Difesa di Bologna”, “Giunta della Coorte Militare Bolognese”). (cfr. doc 3). Ne fanno parte Agucchi, Gambari, Carbonesi, Scarpetti.

**Doc. 3** Processi verbali della Giunta di Difesa Generale, 2 nov. 1796 (ASBo, Fondo Napoleonico, Atti, b. II/1, reg. 1°, c. 65).



*2: Che si è creata altra giunta di persone attivissime per la formazione della Coorte, essendosi destinato un Quartiere per la medesima; Che ad animare i Cittadini si eccitano con Balli, e divertimenti con quelle cautele però, che son necessarie, onde il popolo non si porti ad eccessi*

anno V della Repubblica Francese

vendemmiaio

brumaio

8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14		

ottobre

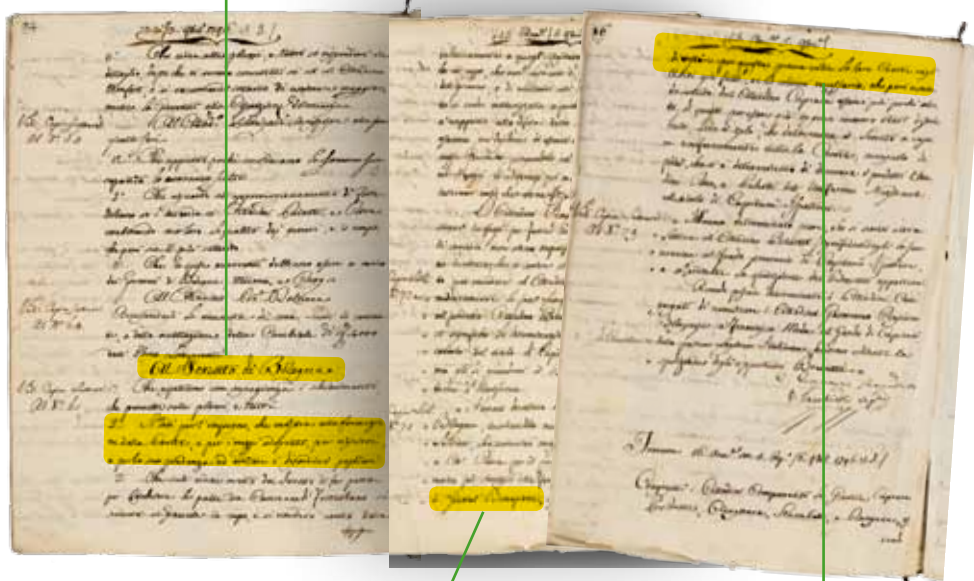
1796

La bandiera della coorte

*Al Senato di Bologna:*

*2. Si lodi per l'impegno, che mostra alla formazione della Coorte, e per i mezzi adoprato, per ricevervi, e per la sua prudenza, ed evitare i disordini popolari.*

**3, 5 novembre (13, 15 annebbiatore, a.V R.F.).** Gli sforzi di questa nuova commissione militare bolognese sono efficaci, tali da ottenere le lodi non solo della Giunta di Difesa Generale ma anche quelle dello stesso Bonaparte, cosciente che corpi militari correttamente vestiti ed armati sono espressione di compattezza, ordine, determinatezza, efficienza, in ultimo forza (cfr. docc 4 e 5). Il "Generale in capo" e il gen. Rusca fanno pervenire figurini della Legione Lombarda: riferimento primo per Napoleone.



**Doc. 4 e 5** Processi verbali della Giunta di Difesa Generale, 3 e 5 nov. 1796, (ASBo, Fondo Napoleonico, Atti, b. II/1, reg. 1°, cc. 74, 85, 86).

*General Bonaparte*

*Loda il zelo, che determina il Senato a vestire uniformemente tutta la Coorte;*

anno V della Repubblica Francese

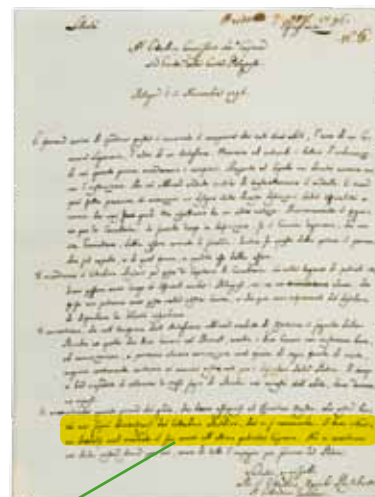
										frimaio																				nevoio																																				
25	26	27	28	29	30	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
novembre															dicembre																																																			

1796

**6 novembre (16 anebbiatore, a.V R.F.),**  
a Milano lo stesso Bonaparte procede alla consegna del Tricolore, verde, bianco e rosso (strisce verticali) alla Guardia Nazionale.

**Il 7 novembre (17 anebbiatore, a.V R.F.)**  
la Giunta di Difesa Generale esamina una lettera del 5 del mese inviata direttamente dalla nuova Giunta bolognese (senza il tramite del Senato): la missiva, dettagliata nella richiesta di precisazioni su divise e accessori, termina con un breve ma chiaro appello al Presidente Caprara affinché si avvalga del buon patriota Gandolfi: "Il buon cittadino Gandolfi vuol ricordato il suo nome all'ottimo patriota Caprara" (cfr. doc 6). Già il 25 ottobre peraltro il Senato di Bologna aveva inviato il Gandolfi presso il generale Rusca per eseguire corretti figurini per la coorte bolognese. La proposta ebbe effetto.

**Doc. 6** Lettera del 5 nov. 1796 della Giunta della Coorte Bolognese a Carlo Caprara, segnata n.6 (ASBo, Fondo Napoleonico, Corrispondenza, b. II/9).



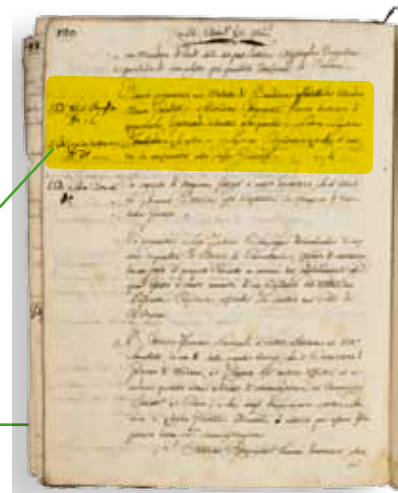
La Repubblica Cispadana

Il buon cittadino =

no Gandolfi vuol ricordato il suo nome all'ottimo patriota Caprara.

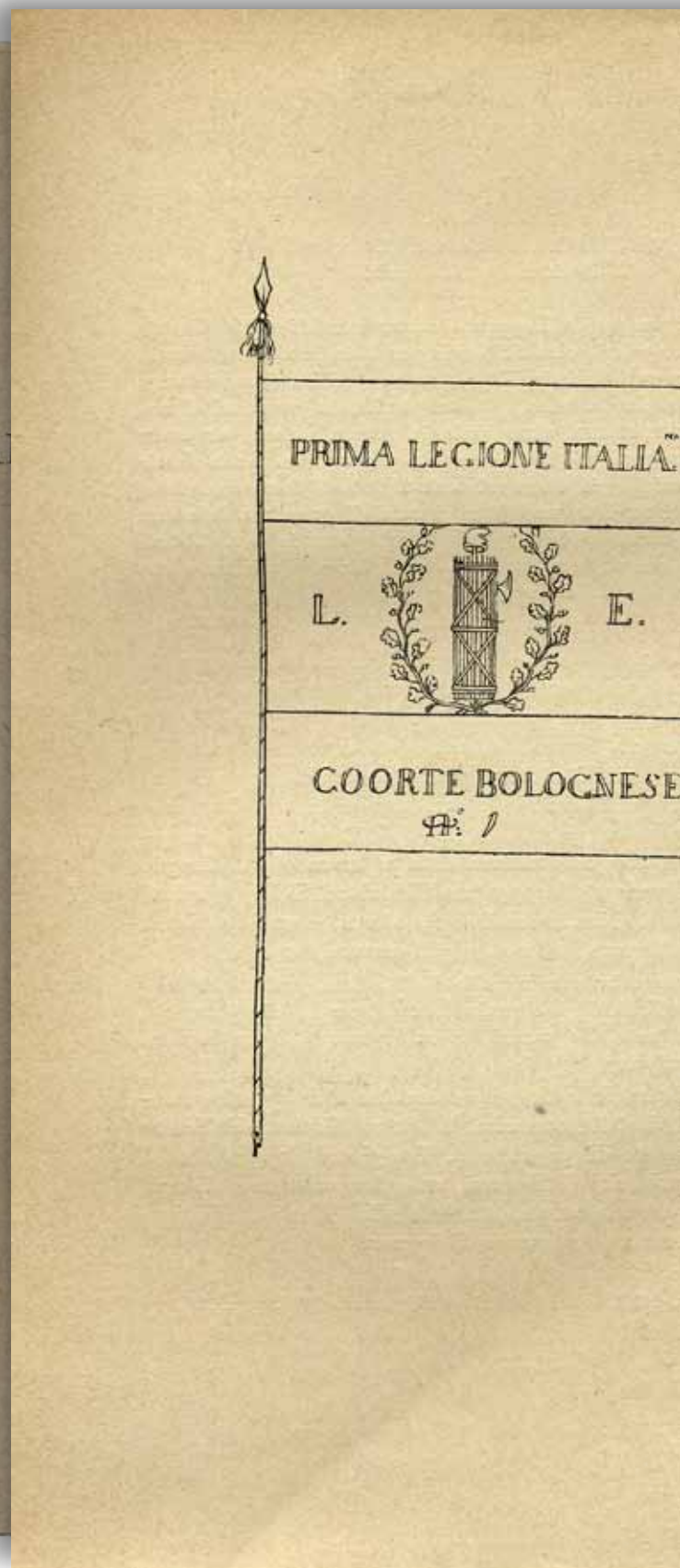
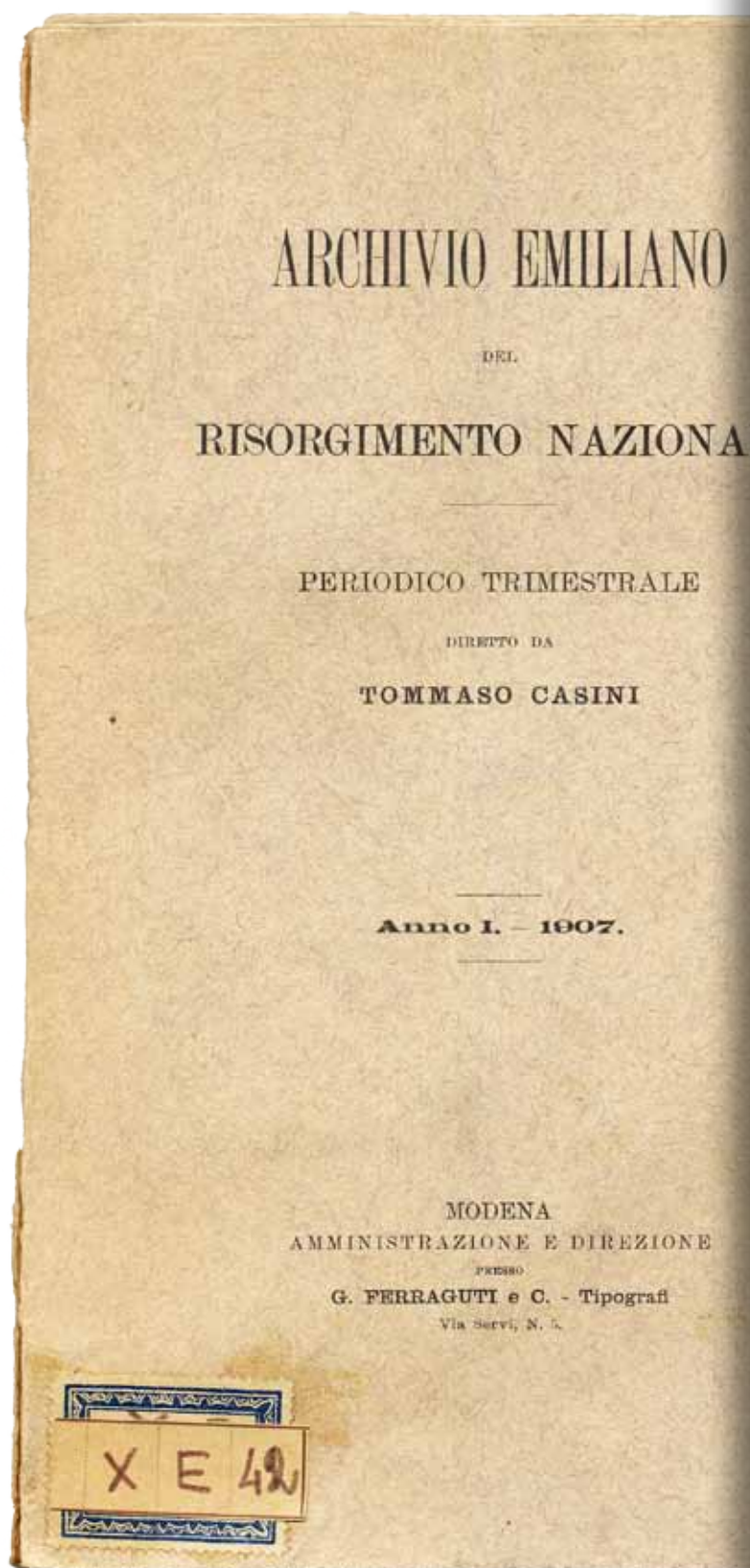
**L'11 novembre (21 anebbiatore, a.V R.F.)** infatti la Giunta di Difesa Generale già esamina un "modello di bandiera prodotto dal cittadino Mauro Gandolfi" (cfr. doc 7).

**Doc. 7** Processi verbali della Giunta di Difesa Generale, 11 nov. 1796 (ASBo, Fondo Napoleonico, Atti, b. II/1, reg. 1°, c. 120).



È stato presentato un Modello di Bandiera prodotto dal Cittadino  
Vedi figura Principi Mauro Gandolfi; i Cittadini Congregati hanno decretato di  
No. 16. approvarla, istituendo stante alle parole = prima Legione  
Vedi figura = a seconda = le altre = Legione Cispadana = e che si con-  
A R. = va in conformità allo scopo Gandolfi.





**Doc. 8** Emilio Orioli "Per la storia del Tricolore italiano" in <Archivio Emiliano del Risorgimento Nazionale> anno I, 1907, pp.5-18.

Libertà

Eguaglianza

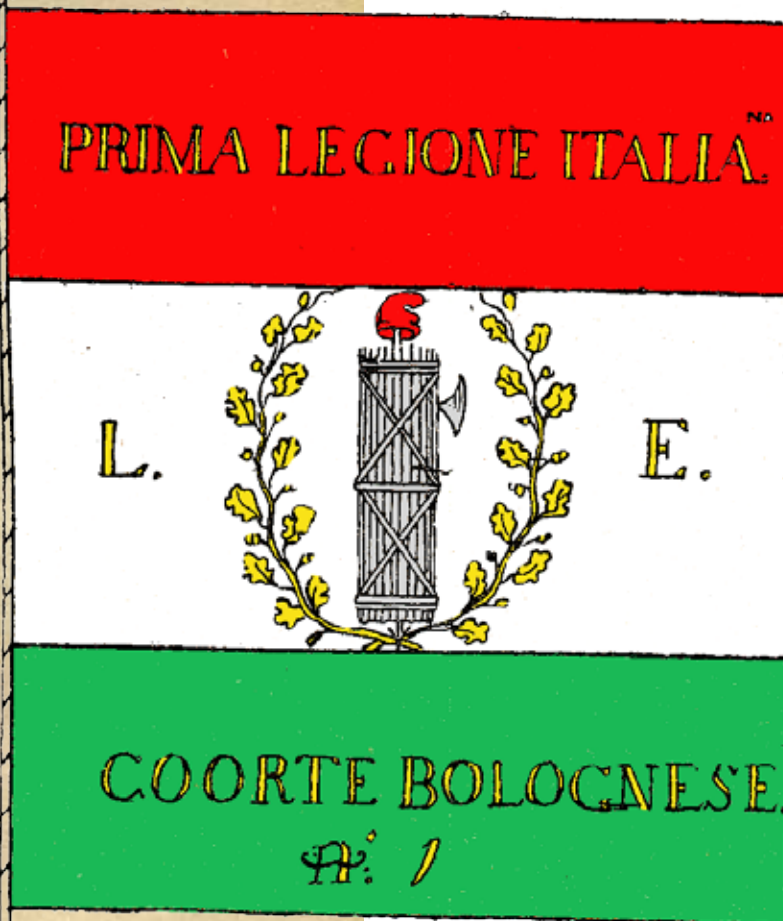
Al Cittadino Commissario C. Caprara  
Il cittadino M. Gandolfi.

15

La Bandiera per la Legione Italiana sarà di stoffa di seta emuerre di tre colori, cioè, il Verde per base, Bianco e Rosso.

L'altezza sarà di piedi 6  $\frac{1}{2}$  misura di Bologna, e larga p. 5  $\frac{1}{2}$ . Nella fascia rossa vi sarà scritto a caratteri d'oro, PMA LEGIONE ITALIANA, abbreviando la parola *prima* per avere il giusto comparto nella sopra segnata proporzione. Nella fascia bianca che sarà la più larga, vi sarà dipinto il fascio consolare, di colore d'aciaro, il bonnet rosso, i rami di quercio e le lettere in oro. Nella terza fascia le parole COORTE etc. in oro. L'Asta dipinta a tre colori terminata con una piccha d'aciaro e suo fiocco a tre colori. Salute e rispetto

M. GANDOLFI >.



Merita osservare che il bozzetto realizzato dal Gandolfi (cfr. doc. 8) aderisce fedelmente al decreto del 18 ottobre (vedi doc.2): i 3 colori usati, lo scrive lo stesso Gandolfi in calce, sono quelli nazionali decisi dal Bonaparte (fissati all'art. 8 del decreto), è inserita la dicitura "Prima Legione Italiana" (art.1) (sulla fascia alta, rossa), sono presenti gli emblemi della Libertà (art. 8). Unica licenza rispetto all'editto è il numero assegnato alla coorte bolognese: vale a dire il n.1 (sulla fascia di base, verde). Probabilmente, essendo ormai scontato che Bologna avrebbe avuto la sua coorte ben disciplinata e formata prima delle altre città confederate, si ritenne di poter escludere il sistema del sorteggio (art.8), assegnando al contempo una sorta di primato a Bologna. L'originalità del progetto è nella proposta delle bande orizzontali (non verticali e di egual larghezza, ad imitazione del vessillo francese) e nella scelta dell'emblema per rappresentare la Libertà (il fascio consolare, riferimento alla età romana), aggiungendo inoltre il richiamo alla Eguaglianza (vd. iniziale E.) posta a paritario contraltare della Libertà (vd. iniziale L.). L'11 novembre la Giunta approvò tutto, con una sola modifica: fece inserire "Legione Cispadana", riconducendo l'emblema allo specifico territorio pertinente della nascente Legione. Venne deciso di dare disposizione in merito all'autore: "che si scriva in conformità allo stesso Gandolfi". Purtroppo, come si evince da una nota a lato, non venne deciso di conservarne memoria nei registri Copialettere (cfr. doc. 7).

Il bozzetto qui riprodotto e colorato, pubblicato dall'Orioli nel 1907 senza peraltro precisarne la collocazione, non è stato rinvenuto nei fondi archivistici indagati. Il disegno, peraltro, non è citato nell'inventario del fondo Napoleonico dell'Archivio di Stato di Bologna che Vittorio Fiorini, appassionato anch'egli dello stesso periodo storico, redasse circa in quegli anni (1890-1901). Una fondata ipotesi lascia dunque pensare che fin dall'allora il bozzetto non fosse già più tra i beni archivistici statali. Resta da capire come e dove l'Orioli potesse vederlo, arrivando a riprodurlo.



anno V della Repubblica Francese

ottobre										brumaio										novembre																										
22	23	24	25	26	27	28	29	30	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	1	2	3	4	5	6	7	8
13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28

La bandiera della coorte

**Il 14 novembre (24 annebbiatore, a.V R.F.)** la Giunta di Difesa Generale valuta un'altra lettera della Giunta bolognese datata 9 novembre: il tema questa volta è il campione di vestiario della Cavalleria, in particolare per i bottoni si propone di far "incidere" 2 emblemi. Sui bottoni grandi la figura della Libertà. Sui bottoni piccoli, stante le piccole dimensioni: il fascio consolare con sopra il berretto frigio, ai lati le iniziali L. E. (abbreviazioni di Libertà e Eguaglianza), infine, tutto attorno, la dicitura "Legione Cispadana" (cfr. doc. 9). In questi emblemi, merita considerare, si ritrovano tutti gli oggetti già proposti nel bozzetto del Gandolfi, compresa la correzione ("Legione Cispadana"). La Giunta, con evidente soddisfazione, approva "in tutto e per tutto" (cfr. doc.10).

**Doc.10** Lettera di risposta della Giunta di Difesa Generale, 14 nov. 1796 (ASBo, Fondo Napoleonico, Copialettere, b.II/13, reg.A, c. 124, oggetto n.117).



**Doc. 9** Lettera del 9 nov. 1796 della Giunta della Coorte Bolognese alla Giunta di Difesa Generale, segnata 8 (ASBo, Fondo Napoleonico, Corrispondenza, b. II/9).



frimaio															nevoso																																																																				
9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
dicembre															gennaio																																																																				

L'operosità della commissione militare bolognese e di Mauro Gandolfi nella definizione di simboli e bandiera è giunta a compimento: non resta che far applicare l'ultimo e definitivo modello "ideato" a Bologna estendendolo a tutti i corpi della Legione.

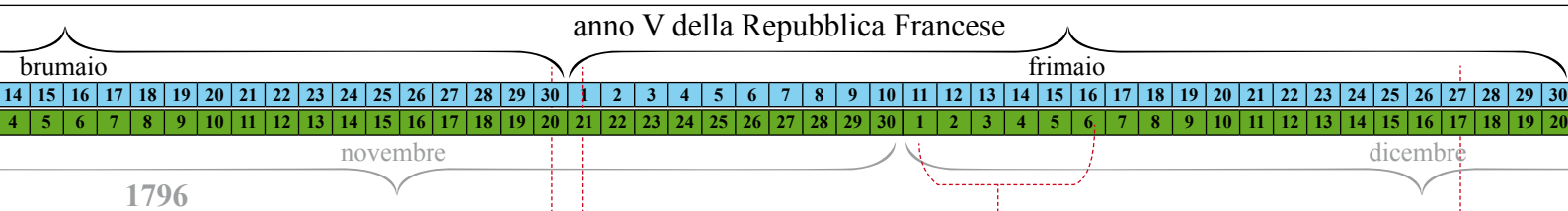
**15 novembre (25  
annebbiatore, a.V R.F.).**

La stessa Giunta di Difesa Generale si dota della propria bandiera, lo attesta un mandato di pagamento di 7 scudi e 58 baj. "per confezione e spese d'una Bandiera tricolorata fatta fare per la Giunta di Difesa" (cfr. doc.11).



**Doc.11** Mandato di pagamento per il Tricolore Giunta di Difesa Generale, 15 nov. 1796, segnato n.56 (ASBo, Fondo Napoleonico, Mandati, b. II/4).



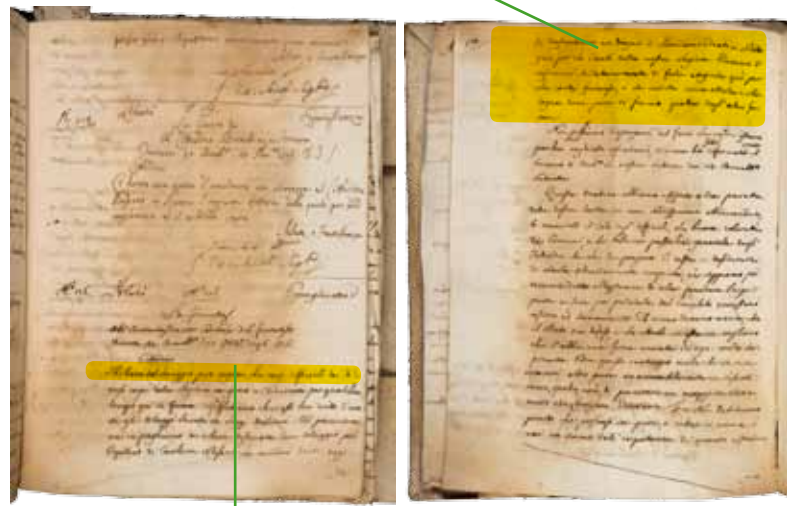


Vi trasmettiamo un disegno di Bandiera ideato a Bologna per le Coorti della nostra Legione. Piacervi d'informarci se determinerete di farla eseguire qui per la Coorte ferrarese, o se vorrete commetterla a Bologna dove pure si fanno quelle degli altri governi.

La bandiera della coorte

**20-21 novembre (30 annebbiatore - 1° frimaio, a.V R.F.),** la Giunta trasmette al governo provvisorio di Ferrara (l'Amministrazione Centrale del Ferrarese) il "disegno di Bandiera ideato a Bologna per le Coorti della nostra Legione" lasciando la facoltà di decidere di far realizzare il vessillo della coorte ferrarese in loco oppure di farla produrre a Bologna, dove si stavano facendo tutte quelle delle restanti città ("dove pure si fanno quelle degli'altri Governi") (cfr. doc. 12). Ferrara accetta la seconda opzione (cfr. doc 13).

**Doc. 12** Lettera della Giunta di Difesa Generale al Governo Provvisorio di Ferrara, 20 nov. 1796 (ASBo, Fondo Napoleonico, Copialettere, b.II/13, reg.A, cc. 173-175, oggetto n.176).



Il Bene del servizio può cedere, che varj le

**Doc 13** Lettera di risposta del Governo Provvisorio di Ferrara, 21 nov. 1796, segnata n.74 (ASBo, Fondo Napoleonico, Corrispondenza, b. II/10).



nevoso																		piovoso																																																						
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31																								
21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31

1797

**Primi di dicembre**, il cronista reggiano Luigi Viani riferisce che le coorti di Reggio e Ferrara portano vessilli verde, bianco e rosso.

**17 dicembre (27 brinoso, a.V R.F.)**, la Giunta di Difesa Generale informa i Governi Provvisori che nell'imminenza di un nuovo Congresso si trasferirà a Reggio Emilia per provvedere alla difesa dei convenuti.

Vi si insedia il **24 dicembre (4 nevoso, a.V R.F)** dopo aver trascorso il giorno precedente a Modena.

**27 dicembre 1796 – 7 gennaio 1797 (7-18 nevoso, a.V R.F.)**, a Reggio Emilia, patrocinato da Napoleone, si tiene il II Congresso della Cispadana che porta a una avanzata fase politica, di piena maturazione. Il 28 viene proclamata la Repubblica Cispadana. Per il nuovo stato sovrano, su proposta del deputato lughese Giuseppe Compagnoni, il 7 gennaio è decretata l'adozione del Tricolore, "si renda Universale lo Stendardo o Bandiera Cispadana di Tre colori Verde, Bianco e Rosso". Al centro della bandiera, ancora a strisce orizzontali (l'adesione al modello francese a strisce verticali avverrà con la Repubblica Cisalpina, segno anche di una più chiara soggezione), viene inserito il simbolo indicato da Napoleone per la giovane Repubblica: un turcasso (faretra) con 4 frecce (rappresentati le 4 città), circondato da un serto di alloro (corona civica) e ornato da un trofeo di armi. Ai lati le lettere R. e C. (iniziali di Repubblica Cispadana). L'anno 1797 è decretato Anno I della Repubblica Cispadana, una, e indivisibile. Si dà incarico ad apposita commissione di redigere la Costituzione del nuovo stato unitario: verrà esaminata nel III e ultimo Congresso Cispadano (21 gennaio-1 marzo, Modena) presente Bonaparte, rendendo inoltre esecutivo il Tricolore proclamato a Reggio.



**1797** – Mauro Gandolfi si dimette dall'Accademia Clementina in cui era 'professore di figura' dal 1794 e continua ad esprimere la sua passione politica a Bologna: nel 1798 organizza la festa patriottica della riconoscenza e, nell'ambito di un principio di razionalizzazione ed igiene promosso dallo stesso Napoleone, è tra i promotori del primo progetto per un cimitero comunale da ubicare oltre la cerchia delle mura cittadine. La sua arte e le sue idee troveranno infine felice fusione nelle raffinate incisioni realizzate per le carte intestate della Repubblica Cisalpina, nuovo stato nato (27 giu. 1797) per volere di Bonaparte dalla fusione delle Repubbliche Cispadana e Transpadana.

Gli esemplari qui riprodotti provengono dall'Archivio storico comunale di San Giovanni in Persiceto. La Repubblica Cisalpina è rappresentata da una figura femminile adornata di volta in volta da vari emblemi allegorici (fascio littorio, berretto frigio, cornucopia, tripode acceso...)









Questo opuscolo è scaricabile dal sito web  
dell'Archivio di Stato di Modena  
[www.asmo.beniculturali.it](http://www.asmo.beniculturali.it)  
sezione Mostre